



Il qui e ora di
MARIA MULAS

SCATTO PER CATTURARE L'ETERNITÀ

Chi è l'editorialista di questa settimana

Maria Mulas, nata a Manerba del Garda nel 1935, è una delle fotografe italiane più importanti. Molte sue opere sono esposte nella mostra: *Obiettivo Milano. 200 fotoritratti dall'archivio di Maria Mulas*, a Palazzo Morando a Milano fino al 6 settembre.

12 IO DONNA | 22 LUGLIO 2017

Il cambiamento affascina, metterlo a fuoco poi è un'avventura straordinaria. Ho sempre cercato di seguire le stesse regole, mi interessava capire il personaggio, i caratteri, la fotografia blocca i momenti e li rende eterni, la meraviglia è stato captare però lo sguardo di chi avevo davanti. Oggi molti si improvvisano, eppure questo è un lavoro molto emotivo e fisico, finivo di scattare stressata, agitata, senza fiato, lo facevo per trovare l'angolazione giusta. Ciò che mi attrae sono sempre le persone, ovunque vado, l'essere umano fa la differenza, forse avrei dovuto fare la psicanalista, trovo che intercettare l'essenza di chi ci circonda sia un atto artistico, talvolta commovente. È un gioco delle parti, non potrebbe essere altrimenti, ma non puoi farlo con tutti, c'è bisogno di empatia. Fotografare in bianco e nero poi è ancora una delle espressioni migliori perché non è la realtà, è un falso, ma è questo che ci affascina, noi siamo circondati dal colore, ci siamo nati, eppure tendiamo a volare con la fantasia.

Non è sempre stato semplice, come donna prima di tutto... La gente, forse per i primi due-tre anni, non considerava ciò che facevi, non vedeva il lavoro che producevi, ti incitavano a "fare semplicemente la calzetta", erano gli anni '60-'70, tutto però aveva un senso, Milano era una città più ordinata, meno caotica.

Se prendi piede riesci però ad importi, entrare in un mondo anche cattivo, superarne i pregiudizi, diventa una questione d'abitudine. Non è più essere femmina, uomo, artista, sono io e basta. Ricordo che da ragazza ero timidissima, lo sono ancora a differenza di ciò che qualcuno possa pensare, io che non mi sono fatta aiutare da mio fratello Ugo, un rimpianto non averlo mai fotografato, lo stimavo, ero influenzata dal fatto che lui facesse questo mestiere. Ma in fondo se ci penso sono stata molto presuntuosa, ho guardato poco gli altri, è così che ho mantenuto intatta la mia personalità. Ora però è passata la voglia di scattare, certe volte dico di aver fatto abbastanza, arriva un momento in cui devi andare avanti con ciò che hai costruito, ci sono migliaia di foto intorno a me che non vedrò ingrandite, questo mi frena. Il passato racconta il presente, è la vita, le adorate piante fuori dallo studio, le radici, il cinema, le mie figlie, loro sì sono stati i soggetti più belli, riguardandole, ora grandi, una a Londra, l'altra scrittrice, sono forse una delle immagini che sanno emozionarmi, ieri come oggi.

(Testo raccolto da Andrea Giordano)